

La Sicilia 29 Marzo 2022

Omicidio Chiappone: La Motta condannato a 30 anni di reclusione

Trent'anni di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici, 3 anni di vigilanza dopo avere scontato la pena e risarcimento danni, da liquidarsi in separata sede, ai tre familiari della vittima che si sono costituiti come parte civile, ai quali è riconosciuta una provvisionale di 15mila euro ciascuno. E la sentenza del Gup di Catania, Simona Ragazzi, nel processo, celebrato col rito abbreviato, a Benedetto La Motta per l'omicidio di Dario Chiappone, il 27enne ucciso con 16 coltellate alla gola e al torace a Riposto la sera del 31 ottobre del 2016. L'imputato è indicato come esponente di spicco di un clan mafioso e sarebbe stato lui ad "autorizzare" l'agguato. Per il delitto sono stati già condannati in 1° grado Agatino Tuccio, all'ergastolo, e Salvatore Di Mauro, a 23 anni di reclusione, in qualità di esecutori materiali. È pendente davanti la Corte d'assise di Catania, il processo a Paolo Censabella e Antonino Marano. Quest'ultimo, assieme ad Antonino Faro e al rivale Vincenzo Andraus, è uno dei "killer delle carceri", autori di diversi omicidi e gesti eclatanti: un gruppo che ha segnato la violenta storia criminale della mafia catanese, anche in trasferta. Marano fu tra i protagonisti di una spettacolare evasione nel 1977, assieme a 3 complici, dal carcere di Catania. Secondo l'accusa, sostenuta dal procuratore aggiunto Ignazio Ponzo e dal sostituto Santo Di Stefano, sarebbe stato La Motta a «ordinare, per volontà di Censabella, a Tuccio, Di Mauro e Marano di eseguire l'omicidio di Chiappone». Il movente, secondo la Procura distrettuale, sarebbe passionale ed economico, collegato al rapporto che la vittima aveva con una donna che era stata legata sentimentalmente a Censabella. Sull'omicidio hanno indagato i carabinieri del Comando provinciale e della Compagnia di Giarre.